

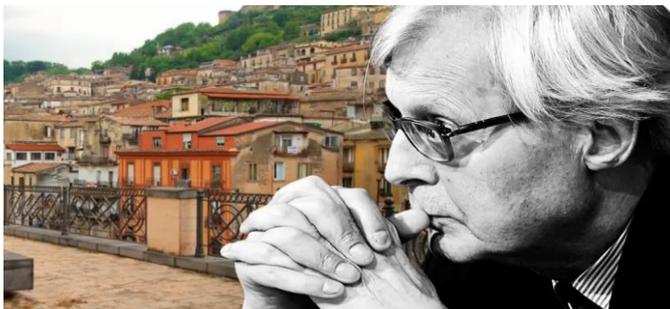


VITTORIO SGARBI E LA CALABRIA



di Nino La Terza

“ Ho perso parecchi chili. *Faccio fatica* in tutto. Riesco a tratti ancora a lavorare. Ho sempre dormito poco. Ora passo molto tempo a letto”. Anni fa venne a Pesaro, all’istituto d’arte ‘Mengaroni’ dove io avevo la cattedra di storia dell’arte, incontrò anche *gli studenti* , mi chiese dove era il bagno e lo



indirizzai, io e la *preside preoccupati* xché non sapevamo in quali condizioni 191eniche poteva aver trovato il *gab1netto degli studenti* . Poi partecipò ad una *conferenza* nel salone metaurense sempre lì a Pesaro, si arrabbiò con un *assessore regionale* e gli disse: - *fra sei mesi io sarò sempre V1tt0r10 S9arbi* e lei non sarà più *assessore* -. I *fatti* gli dettero *ragione*. *Trasformò* un’altra riunione

pubblica a Senigallia (An) in un qualcos’altro xché x *fornire indicazioni precise* di un certo argomento *cominciò* a telefonare dalla sala e a *dialogare con un paio di direttori* di quotidiani italiani e noi spettatori abbiamo seguito in diretta. L’ultima volta lo *incontrai*, alla *fiera del tartufo* di Acqualagna (Pesaro), gli ambulanti vollero *offrirgli* chili di olive, *fichi*, salumi, *forma991*, *forse* xché la sua *presenza annunciata fece affluire molta gente* al mercato e quindi *molti incassi* .

Una volta arrivò a Cosenza *puntuale*, con una sola ora di ritardo, una mia *collega* che aveva organizzato un *incontro pubblico*, era dapprima *agitata* poi si è *tranquillizzata* quando lo ha visto entrare nella sala. *Prese il microfono* e disse : - ed ecco a voi *Vittorio Sgarbi* – Lui rimase *impassibile*, zitto x + di un minuto. Lei lo guardava. *In sala un silenzio gelido*. *Iniziò a parlare finalmente*: - non sono mica *un giocoliere* o *un artista di strada*, *un cantante* o *un ballerino*... lei *introduca l’argomento* e io svolgerò il mio *intervento* -. La sera lo attendeva a Morano un amico che gestisce un albergo, *gli telefonò* alle tre di notte x *dirgli* che stava *arrivando*; ma non è mai *arrivato*. Era regola x lui avvisare il sindaco di *piccoli comuni italiani* che nella *nottata successiva avrebbe voluto visitare la cappella...*, il palazzo..., il castello..., *venne pure nel Pollino lucano* .



ANNO XIX – N° 229 – Maggio 2025

Correva l'anno 2016 e Vittorio Sgarbi era in corsa x entrare nella giunta Occhiuto. Nel 2020 cambiò idea: non in Calabria dovevano stare le statue, che dichiarò essere « ostaggio della 'ndrangheta », ma a Roma. Polverone, il solito. Critiche, una valanga. Come sempre, affrontò tutto con una scrollata di spalle e, nonostante gli sforzi di spostare i guerrieri altrove, alla fine dovette arrendersi anche lui. Il critico d'arte, per tutti "il professore", poco amante del fioretto ma appassionato della lancia con cui trafiggere *bon ton* e politicamente corretto, buone maniere e convenzioni, fu assessore a Cosenza, x poco. Prima di andarsene con un assessorato alla Bellezza, poco sfruttato, in tasca.

Una storia d'amore *lunga*, quella tra Sgarbi e la città dei Bruzi, cementata dalla sua amicizia con l'ex sindaco **Mario Occhiuto**, che aveva pensato x lui prima un ruolo di primo piano x la cura del centro storico e poi uno + creativo, alla vigilia della rielezione, annunciata dall'immagine del critico calato in una... **carriola** .

Nel 2009 aveva fatto scaldare l'animo anche di **Giacomo Mancini**, allora sindaco, per la faccenda di un'assoluzione a cui Sgarbi dedicò una puntata del suo "Sgarbi quotidiani" di canale 5 . « Le mie idee sulla materia della quale tu ti occupi non sono state in alcun modo modificate nella campagna elettorale – scrisse piccato **Mancini**. – È rimasto immutato il mio pensiero politico, che confermo in tutte le occasioni. Non mi sono pentito del voto che ti ho dato nell'ultima campagna elettorale. Saluti affettuosi e coerenti ».

Vittorio Sgarbi e la Calabria : un richiamo + forte di quello della foresta, (ma senza lupi). Se prima fu la *Rivoluzione della capra* , poi divenne il *Rinascimento del 'turdillo'*, con annesso scatto a piedi scalzi sul divano di velluto del comune cosentino, che fece



arrabbiare tutti in città. Tant'è. Alla fine, a quelle elezioni regionali calabresi non partecipò mai, forse se ne dimenticò addirittura.

« Sono legato a Cosenza da una lunga storia, che è generalmente ricordata dalle persone che hanno visto la loro città rinascere proprio nel momento in cui io ho rivisitato il centro storico – disse in un'intervista rilasciata a B. Scalerio. – Da qui una consapevolezza diffusa, tanto da rianimarlo. Mi sembra dunque che chiunque possa riconoscere che Cosenza è un luogo in cui la mia presenza ha una logica, un senso e una storia ».

0991, le condizioni di S9arb1 restano sospese, così dicono i familiari, che hanno vissuto 910rnate complicate dopo il ricovero di uno dei xsona991 mediatici + discussi degli ultimi 30 anni. I medici parlano di depressione, ne parla anche lui stesso andando a metafore: « È come un treno fermo in un luogo in un momento », ha detto, parlando del male che ha cominciato ad affliggerlo dopo un intervento al cuore e la scoperta di un tumore alla prostata.

Lui, che ha sempre fatto dell'iperattività un modo di vivere assoluto, in parallelo alla sua attitudine allo scandalo verbale. Lui, che amava accogliere i suoi ospiti in casa in abito adamicco.

Lui, che di donne ne ha amate tante, ma non sempre le ha

accarezzate nelle sue uscite pubbliche.

Adesso è inchiodato a una realtà che non accetta.

Una sequenza di eventi negativi ha coinvolto Vittorio Sgarbi in un vortice nefasto.



“L'insuperato divulgatore della storia dell'arte, critico sapiente e persona9910 unico, ma anche mattatore di seguitissimi programmi televisivi, è ora caduto in una grave depressione. L'illustre storico dell'arte, una delle menti più brillanti del nostro tempo, colui che ha coinvolto masse di



spettatori, non sempre simpatizzanti, con il suo eloquio intelligente, appassionato e provocatorio con le più sensazionali valutazioni sulla cultura, sulla politica e sulla società, è crollato sotto la pressione di uno spietato accanimento mediatico.

È cosa nota che le personalità scomode vengono prese di mira dalla stampa scatenando sovente una vera macchina del fango che, alla ricerca di scoop, brucia ogni possibilità di difesa dalle accuse, se non in tempi lunghi.

Le motivazioni della diffamazione sono varie, non sempre fondate, da valutare comunque con estrema cautela. Ogni commento a questo stato di cose, frutto di operazioni dalle finalità nemmeno troppo oscure, è superfluo. Sgarbi è stato accusato di contraffazione di un quadro e reati di riciclaggio. Ad oggi rischia 12 anni di carcere.”

Vittorio Sgarbi è noto a tutti per la sua vivacità intellettuale, per l'ampiezza dei suoi interessi, per la sua prontezza dovuta all'irruenza di un pensiero forte nella logica e determinato nella volontà, ma le sabbie mobili della subdola depressione in cui si trova ne hanno fatto al momento un uomo melanconico, confinandolo nella stasi di ogni forma immaginativa e creativa.

“Il mondo antico sapeva bene cosa fosse la melanconia, ovvero quella che oggi si definisce depressione, tanto che la scienza moderna ha potuto confermare molte indicazioni su questa penosa patologia dell'anima, derivate dalla medicina antica.

Ai malinconici gli antichi suggerivano di esporsi alla luce solare e di evitare l'oscurità, la scienza ha verificato però che la luce aumenta la produzione della serotonina, così come la musica vivace, una corretta alimentazione e molto altro.

Aristotele sosteneva che gli individui eccezionali, emergenti in attività filosofiche, politiche, artistiche o letterarie, avevano un temperamento malinconico, e tale opinione è stata però confermata da Cicerone che ascriveva ai malinconici un che di geniale.

Anticamente questa gravosa oppressione dello spirito veniva considerata come una malattia prevalentemente corporea, originata da un eccesso di bile.

2° la medicina ippocratica infatti il comportamento umano poteva essere alterato da 4 'umori' (ovvero liquidi corporei): bile nera, bile gialla, flegma e sangue; l'eccesso di 1 di questi umori poteva determinare una alterazione



degli stati d'animo, incidendo sul temperamento dell'individuo. 2° Plinio il Vecchio, la cura era da riporre nel sapiente uso delle piante. Sotto l'effetto della malinconia, quando avvolge le menti geniali, si interrompono le frenetiche iperconnessioni del quotidiano determinando la sospensione di un ciclo della vita, in questa fase di doloroso silenzio si creano al contempo i presupposti per una rinascita interiore e per una ripresa della creatività, fortificate da una nuova e consapevole energia vitale."

La melanconia, o depressione, è dunque un oscuro peso che, in varie forme, grava su chi ne è afflitto, fin quasi ad annullarlo: le membra e gli organi si rilasciano rispetto alla naturale tensione; non si percepiscono più i sensi, gli impulsi vitali, le forze immaginative e creative; i pensieri si paralizzano in una coazione a ripetere e ogni volontà è spazzata.

"Nel languire di ogni vita e stimolo, tutto si rallenta e si disgiunge dalle 3 dimensioni delineate da sant'Agostino: presente, passato e futuro perdono i loro naturali confini. La depressione è uno stato doloroso dell'individuo che vive una non vita ove tutto si è spento. E' certo che la mente geniale di Vittorio Sgarbi, filtrata da questo doloroso scorcio, ritroverà il filo rosso della sua vita, poiché, come sosteneva Aristotele, gli uomini malinconici sono sempre i più arguti. A volte la nostra luce si spegne, ma viene riaccesa istantaneamente da un incontro con un altro essere umano, ma a volte basterebbe l'incontro con una semplice creatura (forse un micio che faccia le fusa alla porta) a restituire a una giornata oscura la luce del sole."

Certo oggi la frammentata e frazionata società italiana ha bisogno di qualcosa che mai dimentichi come Sgarbi, capace di illuminare 'l'altra faccia della luna', offrendo motivi e approfondire le conoscenze e i valori che, per pigrizia, disinteresse e purtroppo ignoranza, assai spesso restano avvolti nell'oscurità.

Siamo in attesa della Vittoria di Sgarbi

